

# **DIGITALE PER CRESCERE**

**Manifesto  
per l'Italia che ci crede**



CONFINDUSTRIA DIGITALE



Assinform



# **DIGITALE PER CRESCERE**

**Manifesto  
per l'Italia che ci crede**

# L'Italia digitale che vogliamo

**Efficiente, trasparente, competitiva.**

**Il digitale può cambiare l'Italia.** Può renderla più efficiente, trasparente, competitiva, inclusiva e sicura, come vogliamo che sia.

**Basata sulla competenza e la creatività.**

**Il digitale deve essere semplice, non banale.** Al nostro Paese serve una vera trasformazione digitale, basata su competenze tecnologiche e organizzative, cultura e consapevolezza di opportunità, rischi, costi e benefici.

**Capace di risolvere la complessità.**

**Più di ogni altra cosa, la tecnologia può risolvere la complessità,** rendendo disponibili dati, informazioni e servizi dove e quando servono.

**Consapevole e collaborativa.**

**Il digitale deve comportare collaborazione e consapevolezza.** La tecnologia abilita processi pervasivi. La soddisfazione di chi li utilizza è essenziale per **innescare un circolo virtuoso.**

**Fondata su nuove visioni e un percorso condiviso.**

**Il digitale deve avere un percorso chiaro e trasparente.** Cultura e consapevolezza digitali sono la base di partenza per creare **ecosistemi aperti e sostenibili;** promuovere l'innovazione nella vita quotidiana secondo un percorso condiviso dalla PA, dalle imprese e dai cittadini; sfruttare la **ricchezza dell'informazione,** dei contenuti e dei servizi digitali in modo creativo e sicuro.

**Inclusiva e partecipativa.**

**Il digitale deve essere a disposizione di tutti.** Lo deve essere per promuovere l'**inclusione** di territori e categorie, per creare **efficienza** e trasparenza nelle istituzioni, per rilanciare **crescita e occupazione.**

*Le imprese del settore  
guardano con responsabilità  
alla digitalizzazione del Paese.*

*Vogliono mettere a disposizione  
di chi decide visioni,  
tecnologie e competenze.  
Per creare valore oggi.*

# Il futuro digitale è adesso

**Le tecnologie digitali stanno trasformando la nostra vita.**

In tutto il mondo è maturata la consapevolezza che il futuro sarà sempre più digitale. Si sono innescati **cambiamenti epocali** nei modi di produrre, amministrare, comunicare, fare cultura, vivere il tempo libero.

Nell'economia, questo non solo genera nuovi mercati, modelli di business, aggregazioni e filiere, ma **rovescia le regole del gioco** fra mercati e imprese e fra esse e i sistemi socio-economici d'appartenenza.

**Le tecnologie digitali ci possono dare di più.**

Le tecnologie digitali ci possono dare di più. È importante partecipare a sistemi sempre più integrati e veloci nelle interazioni, dove il digitale è tessuto connettivo e leva per **cambiare, innovare, fare**. Le imprese, le famiglie e le Amministrazioni italiane devono occupare il loro posto in questo nuovo scenario, **ritrovando le energie** che ci hanno contraddistinto e che oggi ci possono far rimanere fra i grandi del mondo.

**Dobbiamo investire nel nostro futuro digitale, per un'Italia diversa e migliore.**

**La possibilità** che le grandi energie del nostro Paese si esprimano meglio, per realizzare una crescita più sostenuta, creare occupazione e benessere, **è reale**. Il digitale è alla **base di ogni evoluzione** in tal senso, in termini di inclusione, efficienza della Funzione Pubblica, capacità di valorizzare, condividere e riutilizzare risorse e investimenti a vantaggio dell'intero sistema.

**Abbiamo già una Strategia Digitale per il Paese: dobbiamo realizzarla.**

La Strategia per la Crescita Digitale varata dal Governo a marzo 2015, rilancia ed integra quanto previsto dall'Agenda Digitale Italiana e delinea azioni in gran parte **già condivise**. Sono azioni che vanno realizzate con determinazione e in **tempi brevi**, guardando a quanto nel frattempo si sta muovendo.

Il cambiamento è continuo. Incide sull'ordine delle priorità e sull'impatto di scelte che sono destinate a intrecciarsi sempre più con le politiche industriali e del lavoro. Assinform e Confindustria Digitale ritengono che ci siano aspetti che più di altri debbano **avere priorità**, perché più direttamente connessi a quanto può accelerare il cambiamento.

*Imprese, Amministrazioni  
Pubbliche, Università.*

*Tutti i soggetti che concorrono  
allo sviluppo e all'utilizzo  
delle tecnologie  
digitali sono chiamati  
a impegnarsi per creare  
il nostro futuro digitale.*

# Le nostre priorità

**L'Italia dopo anni di difficoltà sta reagendo e deve tornare a crescere.**

Come nei paesi più avanzati, **la spinta può venire dall'ICT** (Information & Communication Technology) e dalle sue componenti più innovative: web, cloud computing, internet delle cose, applicazioni mobili, connessioni veloci e così via.

Siamo però ancora lontani dalla velocità di trasformazione digitale che occorre al Paese per produrre gli effetti di crescita visibili nelle economie con le quali ci confrontiamo ogni giorno. Il **ritardo riguarda** quasi tutti i settori, pubblici e privati, e ha generato uno dei più bassi indici di impiego delle tecnologie digitali nell'UE. Il ritardo da recuperare è profondo. **Non ci possiamo accontentare** dei trend attuali di digitalizzazione.

Per accelerare e rendere la digitalizzazione un processo sistematico e pervasivo dobbiamo intervenire, secondo priorità condivise e guardando tutti al digitale per quello che è: **il mezzo** a più alto potenziale **per creare efficienza, competitività e benessere.**

*La digitalizzazione diffusa è la chiave per dare una marcia in più al nostro Sistema Paese.*

*Assinform e Confindustria Digitale individuano 7 priorità*



# 1. Cultura Digitale

Il Digitale deve permeare la cultura dei cittadini. Tutti, anche le categorie più svantaggiate, devono avere con esso familiarità, per coglierne le opportunità e non restare esclusi dalle dinamiche sociali.

La consapevolezza della rilevanza del digitale deve fare da innesco. I programmi della **scuola** a tutti i livelli e l'alternanza formazione-**lavoro** devono garantire le conoscenze e le competenze necessarie a cittadini e lavoratori. I **media** sono chiamati a dare il loro contributo per la diffusione delle conoscenze sull'uso corretto degli strumenti digitali.

La cultura digitale è la prima priorità su cui investire, con modalità che accompagnino le persone negli anni (*life-long learning*): sarà infatti fattore di civiltà e stimolo solo se curata nel tempo.

**ASSINFORM e CONFINDUSTRIA DIGITALE promuovono le più diverse iniziative per la diffusione delle conoscenze digitali nell'ambito del lavoro, a livello territoriale e nazionale. Sono disponibili a intensificare la loro azione in collaborazione con altri soggetti rilevanti.**

**CHIEDIAMO** che il tema abbia più rilievo nelle politiche dei Governi Centrale e Locali, per mettere meglio in relazione i bisogni e le opportunità di vita e di lavoro, e in particolare che:

- le iniziative in materia del Settore Pubblico (programmi MIUR per l'istruzione, programmi formativi nazionali e regionali che accompagnano le politiche sociali e del lavoro, gli interventi di politica industriale, ecc.) e del settore privato vengano accelerate ed estese
- quelle stesse iniziative siano affinate con la collaborazione di tutti gli attori interessati (Rappresentanze di categoria, dei cittadini, dei consumatori, parti sociali).

## 2. Ecosistemi Digitali

La **competitività** si gioca sempre più sulla **capacità di avvalersi di “ecosistemi digitali”**. In essi gli operatori sono parte di reti **dinamiche di collaborazione** a tutti i livelli - imprese, PA, università, centri di competenza e di servizio - e interagiscono in modo ancora più esteso e spinto che nei distretti.

Negli ecosistemi digitali si realizzano nuovi prodotti e servizi facendo leva su **piattaforme digitali** che permettono di scambiare dati e condividere servizi. Secondo gli analisti, entro il 2020 l'85% delle società leader saranno aziende con forti piattaforme digitali o inserite in contesti che le condividono.

**CHIEDIAMO** che le iniziative di politica industriale e per l'innovazione siano più sensibili alla rimozione degli ostacoli allo sviluppo degli ecosistemi digitali. È necessario che esse:

- convergano con le politiche formative e del lavoro a livello nazionale e locale per ridurre lo skill gap, promuovendo la formazione e la riconversione alle nuove professionalità ICT
- favoriscano la creazione di sistemi di servizi e piattaforme in cloud tramite incentivi specifici e mirati ad aree e filiere ad alto potenziale
- puntino ad aumentare la competitività della filiera del cloud basata in Italia promuovendo la standardizzazione, la certificazione delle soluzioni e la tutela delle informazioni e della proprietà intellettuale.

I nuovi ecosistemi sono abilitati dall'intreccio di diverse tecnologie, dal **cloud computing** alle piattaforme **Social, IoT e mobili**, e di quanto consente la fruizione flessibile delle risorse, la creazione di **canali di interazione** specializzati e collaborativi, alle più diverse piattaforme applicative e di servizio. Per il loro decollo sono anche necessarie nuove professionalità ICT.

**ASSINFORM e CONFINDUSTRIA DIGITALE** continueranno a studiare gli ecosistemi digitali, a sostenere le iniziative volte a svilupparli, a diffondere le conoscenze al riguardo e correlarle ai modelli tecnologici e operativi che più interessano in Italia.

### 3. Vita Digitale

In casa, in fabbrica, nei servizi e nelle città il digitale va creando **scenari di grande interesse** per il benessere, l'efficienza energetica, la sicurezza, la mobilità e la tutela ambientale. È la nuova frontiera dell'**Internet delle Cose** (IoT), che permette ai più diversi oggetti di comunicare e ricevere dati su specifici fenomeni.

L'integrazione dell'IoT con le tecnologie abilitanti - cloud, cognitive computing, analytics, mobile, ecc - è già una delle leve più importanti per **innovare prodotti e servizi** e per automatizzare e governare i processi, dai più semplici ai più complessi.

Gli oggetti della vita quotidiana, in casa e al lavoro, si apprestano a vivere una nuova dimensione digitale, generando nuovi sistemi e servizi in rete (dai telecontrolli sanitari all'informazione dinamica sul traffico), a vantaggio di un'innovazione sempre più diffusa.

Si profila un **mercato importante**. Le imprese italiane hanno buone carte da giocare e devono essere incoraggiate a farlo.

**ASSINFORM e CONFINDUSTRIA DIGITALE partecipano alle iniziative di AgID e del Governo per la creazione di standard, cataloghi di riuso, modelli realizzativi e si candidano per estendere il lavoro avviato per le Comunità Intelligenti all'intera Vita Digitale.**

**CHIEDIAMO** di valorizzare l'IoT come fattore trasversale di innovazione:

- introducendo vantaggi fiscali per gli investimenti e le progettualità che le aziende di tutti i settori possono avviare con le aziende ICT e le concessionarie di pubblici servizi per creare prodotti e piattaforme conformi all'IoT (standard, connessioni, applicazioni in cloud, soluzioni social e mobile)
- estendendo la fiscalità di vantaggio alle concessionarie di pubblici servizi che introducano innovazioni IoT ad alto ritorno per la collettività - es. trasporti, sanità e servizi energetici e urbani - e che contribuiscono a costruire su di esse riferimenti e standard costantemente aggiornati.

## 4. PA Digitale

La modernizzazione del Paese non può prescindere dalla **digitalizzazione della Pubblica Amministrazione**. Il maggior ricorso all'ICT può moltiplicare le capacità di servizio ai cittadini e alle imprese a parità di spesa, aumentare la trasparenza amministrativa, innovare processi stratificati e apparentemente immutabili. Può consentire di esprimere l'efficienza che il Paese chiede.

**CHIEDIAMO** di fare di più per la PA Digitale. È importante che:

- si inverta un ciclo che vede la costante riduzione degli investimenti nelle Amministrazioni Centrali e Locali e che si rispettino le agende dei programmi annunciati. Imprese, cittadini e investitori internazionali chiedono di contare su Amministrazioni efficienti, on-line, integrate
- si costituisca una Commissione Parlamentare permanente che valuti l'impatto digitale dei provvedimenti legislativi in discussione, sia con riferimento alla materia da loro trattata che alla loro applicazione in contesti influenzati dall'evoluzione tecnologica
- si consolidi la guida dei programmi digitali con opportuni strumenti governance e accentrando le responsabilità in seno al Consiglio dei Ministri, come richiesto dalla portata del tema.

La digitalizzazione può **fare della PA un potente motore di cambiamento**. È il più grande progetto di innovazione di cui ha bisogno il Paese: in esso vanno investite risorse **in quantità e di qualità**.

Serve però anche la piena consapevolezza del legislatore delle opportunità offerte dalla tecnologia **nei più diversi ambiti** e in rapporto ai **compiti di servizio e di controllo** cui è chiamata la PA. Solo così si può creare un quadro normativo favorevole all'innovazione, pronto a recepire fenomeni emergenti o regolamentarli senza ritardi e carenze.

**ASSINFORM e CONFINDUSTRIA DIGITALE** mettono a disposizione di **AgID, dei Ministeri, del Governo il know how delle aziende ICT. Confermano la disponibilità a dare il loro contributo di conoscenza alle Istituzioni Parlamentari e alle strutture tecniche interministeriali.**

## 5. Impresa Digitale

Il nostro sistema produttivo è fatto da tante piccole imprese. Può aumentare il valore generato se cresce la collaborazione e **l'integrazione delle filiere** produttive e di servizio.

Un modo per ottenere questi risultati rapidamente e con efficacia è di adottare le **tecnologie e i servizi digitali**.

Le attività di e-Business (B2B, B2G, ecc.) e di e-Commerce (B2C) devono estendersi in **tutti i settori e comparti**, portando on-line tutti i processi delle aziende: dall'ordine alla fatturazione, dalla progettazione alla produzione, dall'acquisto ai pagamenti.

Ciò favorirà la nascita di nuove imprese e l'ammodernamento e l'aggregazione per distretti, filiere ed ecosistemi di un tessuto produttivo altrimenti troppo frammentato ed isolato.

**ASSINFORM e CONFINDUSTRIA DIGITALE** intensificheranno l'impegno per coinvolgere i decisori di sistema e per diffondere i modelli tecnologici e operativi che possono aiutare le piccole imprese a crescere, in collaborazione con le associazioni di categoria, nei distretti, tramite le strutture confindustriali territoriali.

**CHIEDIAMO** ai portatori di interessi di promuovere l'ICT nella piccola impresa, e in particolare:

- alle Autorità di Governo, Nazionale e Regionali, di incentivare non solo la crescita di ecosistemi digitali, ma anche le iniziative di sensibilizzazione condotte dalle Associazioni imprenditoriali, con un sostegno commisurato alle ricadute
- alle Banche di potenziare i programmi di finanziamento all'innovazione digitale nelle piccole imprese, e le iniziative per i pagamenti elettronici e in mobilità, che sono alla base di nuovi servizi a valore aggiunto
- alle Associazioni imprenditoriali di tutti i settori di includere fra le loro missioni strategiche quella di far conoscere alle piccole imprese le potenzialità dell'ICT per ridurre i costi, competere, sfruttare nuove sinergie con altre imprese a livello locale, nazionale e internazionale.

## 6. Valore Digitale

La produzione di dati e contenuti digitali raddoppia ogni due anni, e con l'Internet delle cose" accelererà. La raccolta di grandi volumi di informazioni, dalle più diverse applicazioni e dai più diversi canali, sta creando **grandi patrimoni di conoscenze** (big data e open data).

I dati e le informazioni stanno già diventando una ricchezza da **valorizzare** per creare lavoro, imprese e innovazione.

La capacità di gestire da quei patrimoni informativi e di estrarre da essi informazioni con strumenti specifici (analytics) avrà sempre più valore. Ne **trarranno beneficio le imprese**, nel marketing, nei rapporti con i clienti, i fornitori e i consumatori. Ne trarranno beneficio le **Amministrazioni Pubbliche**, che avranno input preziosi per tutto quanto riguarda la pianificazione (territorio, mobilità, ecc.) e l'allineamento dei servizi alla domanda di cittadini e imprese.

**CHIEDIAMO** al Legislatore e alle Authority norme e regolamenti orientati non solo al rispetto della privacy, della sicurezza e della proprietà dell'informazione, ma anche allo sviluppo della nuova ricchezza digitale.

Ciò consentirà di:

- sperimentare iniziative d'avanguardia nella PA con il supporto delle imprese ICT
- stimolare il mondo accademico a studiare modelli di creazione, gestione e valorizzazione di big e open data e a creare le professionalità per applicarli nella PA e nel business
- incoraggiare le imprese a creare nuovi servizi basati sulla crescente disponibilità di contenuti digitali, creando nuovo valore e nuove opportunità di lavoro qualificato.

**ASSINFORM e CONFINDUSTRIA DIGITALE** mettono a disposizione le esperienze delle aziende ICT per beneficiare di un quadro normativo funzionale alla nascita di nuovi servizi fondati sulla raccolta, l'analisi e la condivisione di dati.

## 7. Sicurezza Digitale

La trasformazione digitale della società richiede la **continuità** dei servizi, la **protezione** delle informazioni e la tutela dagli utilizzi illeciti degli strumenti digitali. Sono requisiti che chiedono di conciliare la sfera tecnologica con quella giuridica, la libertà di iniziativa con l'efficacia dei controlli, la molteplicità dei sistemi con lo sviluppo incessante degli strumenti necessari per contrastare abusi e crimini.

**Sicurezza e privacy sono prerequisiti** per lo sviluppo dei servizi in rete. Basti pensare ai pagamenti o ai servizi sanitari.

È indispensabile che le Istituzioni, gli operatori dei servizi in rete e le imprese ICT collaborino all'implementazione di un quadro regolatorio e di strumenti che permettano di **adeguare costantemente** standard e procedure a un contesto operativo, tecnologico e di mercato in rapida evoluzione.

**ASSINFORM e CONFINDUSTRIA DIGITALE mettono a disposizione le loro competenze. Propongono un Tavolo di Collaborazione sulla Sicurezza Informatica in cui le imprese possano fornire contributi che agevolino il Legislatore nel recepimento più efficace e tempestivo delle regole comunitarie e internazionali per la cybersecurity e la privacy.**

**CHIEDIAMO** che si tutelino con forza i presupposti di fiducia per la crescita dei servizi digitali nel Paese, a partire da privacy e sicurezza. E cioè chiediamo:

- al Legislatore e ai Ministeri competenti di aggiornare costantemente il quadro regolatorio e di introdurre incentivi per un costante aggiornamento delle dotazioni di sicurezza digitale
- alle Associazioni di categoria (Abi, Ania, Confcommercio, ecc.) e al Sistema Camerale di varare azioni di coinvolgimento alle buone prassi d'impresa in ambito digitale
- alle Istituzioni e alle Associazioni dei consumatori di lanciare azioni di sensibilizzazione dei cittadini in tema di privacy e di segnalazione di abusi.

# Digitale per tutti

## Per i cittadini

Il pieno coinvolgimento nella dimensione digitale del cittadino - che vive l'ambiente familiare e produttivo, studia, lavora, trascorre il tempo libero e vive secondo le regole della collettività - si può raggiungere attraverso la consapevolezza dell'appartenenza alla comunità basata sulla "**cittadinanza digitale**".

Vanno evitati "divide" conoscitivi curando la formazione e le competenze, garantendo l'**accesso** al digitale anche alle categorie più svantaggiate, a chi cerca lavoro e agli anziani.

A livello territoriale vanno **colte le specificità** culturali e del sistema produttivo per orientare al meglio l'azione di sensibilizzazione e diffusione.

**CULTURA ED INCLUSIONE.** Le tecnologie digitali sono al cuore di una nuova alfabetizzazione, di nuove professioni, di un nuovo modo di fare impresa, di dare servizi alla comunità e di fruirne.

È strategico dare impulso ai programmi di educazione digitale diffusa contemplate dalla Strategia per la Crescita Digitale, perché sono ancora troppo grandi le fasce di popolazione che rischiano di essere escluse dalle interazioni sociali, lavorative e di servizio che si vanno rapidamente affermando. Tutte le parti interessate, pubbliche e private, sono chiamate a **cooperare** per accrescere e diffondere la cultura digitale, per consentire a fasce sempre più ampie di cittadini ed imprese di fruire dei nuovi linguaggi e dei nuovi servizi della società dell'informazione.

*La transizione al digitale  
non può essere più rinviata.  
Deve essere per tutti.*



## Per le istituzioni

Le trasformazioni possibili con le tecnologie digitali sono un'**occasione unica** e irripetibile per creare nuove capacità e motivazioni nei più diversi ambiti istituzionali e amministrativi.

La trasformazione organizzativa e dei servizi, l'*e-Government*, la trasparenza e la semplificazione indotte dal digitale, i processi di dematerializzazione e disintermediazione sono altrettante opportunità di **efficientamento e modernizzazione**. E sono anche l'occasione per riaffermare un'immagine positiva delle Amministrazioni.

**EFFICIENZA, QUALITÀ E TRASPARENZA.** È prioritario accrescere l'efficienza della Pubblica Amministrazione, **senza dilazionare i programmi già condivisi**. Produrre di più a parità di fattori vuol dire dare di più al Sistema Paese senza chiedere maggiori risorse per l'operatività corrente, risorse che potranno essere investite per essere più competitivi, nella stessa PA e nelle imprese. E questo è possibile solo con il digitale. L'ultimo decennio lo ha dimostrato: l'innovazione digitale deve diventare elemento trasversale a tutte le componenti dell'Amministrazione.

Importante è la qualità dei servizi della PA al cittadino e soprattutto alle imprese. Servizi di maggiore qualità significano **tempi ridotti e certi** per gli adempimenti, con un effetto benefico sulla competitività del Sistema Paese, oggi ancora penalizzata sotto questo aspetto.

Altro effetto della digitalizzazione della PA è la maggiore trasparenza, in termini di performance e di una maggior sicurezza del **perseguimento dell'interesse pubblico** in tutti i processi, ancora a vantaggio della competitività del sistema.

## Per le imprese

Tutti gli ambiti, i settori e i comparti produttivi e di business possono trarre grande beneficio dalle tecnologie digitali. Sviluppando percorsi **già ampiamente collaudati** nelle economie più avanzate, ai quali noi potremo dare in più una **nostra specifica caratterizzazione**.

Serve una maggiore **consapevolezza** delle potenzialità del digitale nelle imprese.

Le startup innovative e le imprese tecnologiche devono tornare a costituire una delle aree di sviluppo del Made in Italy, caratterizzando quel movimento che va sotto il nome di Made in Italy tecnologico, **ricco di eccellenze** e che può **aiutare** l'intero sistema produttivo **ad evolvere** e a creare occupazione.

**CRESCITA ED OCCUPAZIONE.** Dobbiamo almeno allinearci ai tassi di crescita medi del PIL dell'Unione Europea, e in particolare dell'area Euro. E fare anche in modo che essi siano oggetto di **allineamento fra le macro regioni** del Paese.

Riaccendere la crescita vuol dire ricreare i margini di manovra che si sono persi negli ultimi anni, e ciò può essere fatto solo nel quadro di un progetto Paese con **rinnovate ambizioni** e basato su programmi concreti, in cui il digitale ha un ruolo strategico.

Programmi che traducano in fatti la Strategia per la Crescita Digitale, che favoriscano la generazione di competenze utili a sostenere l'innovazione e a vivere di essa, a riconvertire competenze senza futuro e a generarne altre che permettano di **cogliere le opportunità** di occupazione dei settori a più alto potenziale ed a più alto tasso di assorbimento di giovani e personale qualificato. Programmi che dunque riconoscano il ruolo che ha l'ICT anche sotto il profilo occupazionale, in tutte le aree del Paese.

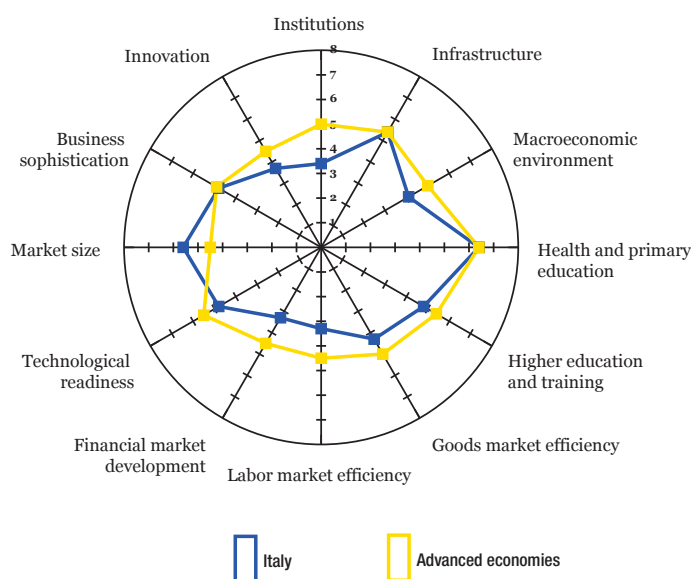
# Chiudiamo il gap digitale

**L'Italia ha sofferto di un deficit competitivo che va colmato.** Pur essendo una delle principali economie mondiali, con capacità notevoli, ha accumulato negli ultimi 10-15 anni un **ritardo** tecnologico che si è riflesso sul sistema Paese almeno quanto lo squilibrio dei conti pubblici. Anche l'ultimo Rapporto 2014-2015 del "World Economic Forum" vede l'Italia lontana dai 10 paesi al vertice della classifica mondiale, al 49° posto per competitività.

**Chiudere il gap digitale per chiudere il gap di competitività.** La sempre più stretta correlazione tra investimenti in ICT e competitività è nota. Nei paesi avanzati la gran parte dei fattori considerati per misurare la competitività tratta aspetti sui quali **l'ICT ha influenza determinante**. E l'Italia soffre proprio di un deficit di spesa e di investimenti in ICT.

**È necessario investire di più in ICT.** In Italia, il valore aggiunto del settore ICT sul PIL (al costo dei fattori) è del 3% contro il 3,3% della Germania e il 3,4% della Francia, solo per citare i nostri competitor continentali più diretti, che corrispondono a una **maggiore spesa** di 45-60 Mdi€. Puntare sull'innovazione digitale nella Pubblica Amministrazione e nell'Industria comporterebbe benefici consistenti sul fronte dell'efficienza

**Figura 1: L'Italia e i fattori di competitività**



complessiva del sistema e dell'occupazione.

Secondo stime elaborate per conto della Commissione Europea entro il 2020 potremmo impiegare **ulteriori 200mila professionisti** digitali con un contributo aggiuntivo al PIL dell'1 per cento.

**Bisogna agire e crederci.** Crescita, occupazione, welfare, qualità della vita dipendono dalla nostra capacità di cavalcare l'evoluzione e di coglierne le opportunità.

In un mondo digitale le opportunità cambiano e si rinnovano molto più rapidamente, e solo adottando e

sfruttando l'innovazione tecnologica potremo coglierle, creando sviluppo, allargando gli orizzonti di mercato e generando soluzioni originali per i business nuovi e di sempre. Nei paesi

“trasformatori” come l'Italia **il digitale è al centro**, sia come cardine di nuove infrastrutture, business e servizi, che come fattore di efficientamento e crescita del Made in Italy.

# L'ICT italiano è strategico

**Un mercato che ha sofferto, ma si sta riprendendo.** La digitalizzazione del Paese **può essere accelerata.** Il 2014 ha visto ancora un calo del mercato digitale italiano, ma a parte i servizi di telecomunicazione, gravati da assestamenti che vanno comunque a vantaggio dell'utenza, il resto del mercato è cresciuto del 2,1%. **I progressi** del cloud, dei contenuti digitali (+8,5%) e del software, con nuove soluzioni e applicazioni (+4,2%), **sono tangibili.** E si è arrestata la caduta dei dispositivi e sistemi. Ci sono i presupposti perché la ripresa del mercato si manifesti apertamente nel 2015, dopo anni di calo, con tutte

le premesse per irrobustirsi se favorita da **scelte di governo e di impresa lungimiranti.**

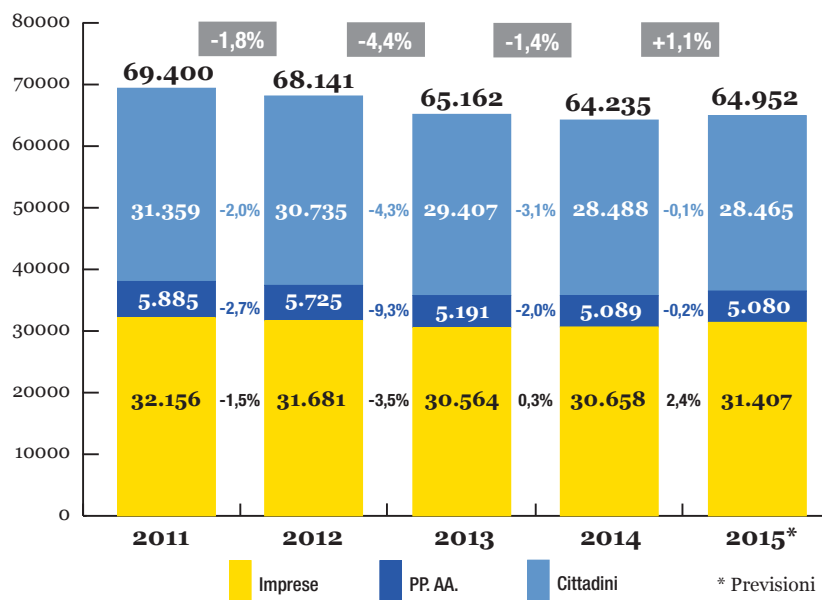
**Una parte importante del “Made in Italy tecnologico”.** Il settore ICT in Italia (comparto manifatturiero per la fabbricazione di apparecchi di telecomunicazione e di hardware IT e comparto dei servizi di telecomunicazione, consulenza IT, elaborazione software, web), conta **oltre 75.400 imprese e 456mila addetti.** Le imprese del settore sono mediamente più grandi (6 addetti contro una media nazionale di 3,7), ma più **piccole delle omologhe** francesi (7,3

**Tabella 1: Numeri del settore ICT: confronto Europeo**

Paese	N. imprese	N. addetti	Addetti impresa	Valore aggiunto (M.ni€)	Valore aggiunto addetto	Fatturato	Investment rate
Francia	89.748	653.200	7,3	63.539	97.274	144.761	10,3%
Germania	74.330	805.790	10,8	80.668	100.110	178.546	13,2%
Italia	75.428	456.323	6,0	43.104	94.455	89.838	10,3%

Fonte: Elaborazioni Confindustria Digitale ed Assinform su dati Istat ed Eurostatinform

**Figura 2: Mercato ICT Italia**



addetti in media) e soprattutto tedesche (10,8), il che spiega perché produciamo rispettivamente 50% e 87% valore aggiunto in meno dei principali competitor continentali, pur con un numero di imprese paragonabile. Nonostante ciò le nostre imprese raggiungono un buon grado di competitività, con un valore aggiunto per addetto nettamente superiore alla media nazionale delle imprese dell'industria in senso stretto (oltre 94mila euro contro circa 59mila) e solo leggermente inferiore a quello registrato in Francia (-3%) e Germania (-6%).

Anche l'investment rate - la quota degli investimenti sul valore aggiunto - conferma la competitività delle nostre imprese ICT (10,3% come la Germania, anche se inferiore al 13,2% della Francia, che ha un sistema di crediti d'imposta a favore degli inve-

stimenti in innovazione ben radicato). L'importanza del settore ICT italiano è confermata dal fatto che, con l'1,7% delle imprese e il 2,8% degli addetti, il valore aggiunto prodotto dal settore (oltre 43 miliardi) supera il 6,2% del valore aggiunto totale realizzato dalle imprese dell'industria e dei servizi: una quota **tra le più alte** nell'economia italiana.

Relativamente alla distribuzione geografica il settore ICT italiano appare più **concentrato al Nord** dove è insediato il 57,4% delle imprese (con il 56,4% degli addetti). Le imprese ICT del Centro presentano però una dimensione più elevata: il 23,3% delle imprese impiega infatti il 34% degli addetti. Mentre al Sud e nelle isole il 19,3% delle imprese attive sul territorio nazionale copre solo il 9,7% degli addetti.

# Assinform

## Tre obiettivi strategici

guidano il lavoro di Assinform, l'associazione che rappresenta le imprese IT in Italia, e di Confindustria Digitale, la Federazione di tutte le imprese che hanno il Digitale come missione.

**1. Promuovere** il consenso sulle tematiche e sui contesti che interessano l'Information Technology e ne favoriscono la crescita a vantaggio di tutti, facendo leva sulla capacità di rappresentare il settore in tutte le principali sedi istituzionali a livello centrale e territoriale.

**2. Sviluppare** con il concorso degli associati, studi e analisi funzionali a sensibilizzare sempre più ampi settori dell'economia e della società civile sulle opportunità e i vantaggi dello Sviluppo Digitale.

**3. Assumere** la funzione di interlocutore, stabile, autorevole e rilevante per quanto attiene ai temi dello Sviluppo Digitale, sia verso le imprese che verso le Istituzioni di riferimento, per contribuire a decisioni migliori, più efficaci e più facilmente realizzabili con imprese operanti in Italia.

# Confindustria Digitale

*Le imprese del settore  
guardano con responsabilità  
alla digitalizzazione  
del Paese e alla Strategia  
per la Crescita Digitale.*

*Vogliono mettere a  
disposizione di chi decide  
visioni, tecnologie e competenze.  
Per creare valore oggi.*

**Non possiamo perdere**

**Non possiamo perdere le opportunità offerte dalla ripresa.** Dobbiamo attivare tutti gli strumenti di sviluppo e crescita per agganciare i paesi più virtuosi e competitivi.

**La competizione**

**La competizione tra sistemi paese pone la tecnologia digitale al centro** della sfida per creare ecosistemi integrati, sostenibili, efficienti e competitivi in tutti gli ambiti.

**L'innovazione**

**L'innovazione digitale è essenziale** per essere presenti nei settori a maggiore valore aggiunto, per sviluppare e fare crescere startup ed imprese di punta, per rilanciare attività e occupazione nei settori più maturi.

**L'industria ha urgenza**

**L'industria ha urgenza di accelerare** gli investimenti ICT, perché non sarà più possibile un Made in Italy manifatturiero senza un Made in Italy tecnologico.

**L'ICT può**

**L'ICT può essere la leva strategica di cambiamento della PA,** permettendo di migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese, di rafforzare trasparenza e fiducia e riassegnarle un ruolo trainante nello sviluppo del Paese.

**I cittadini devono sapere**

**I cittadini devono sapere che il digitale è ormai parte essenziale ed ineludibile della società,** ponendo a tutti, ogni giorno, nuove opportunità di conoscenza e comunicazione, ma anche nuove sfide di sicurezza e privacy, che possono essere affrontate solo tramite la volontà di capire e di farsi aiutare ad abbracciare il mondo nuovo.

**Una strategia c'è già. Va attuata**

**Una strategia c'è già. Va attuata:** è la Strategia per la Crescita Digitale. È perfettibile e va integrata. Ma in corsa. È tempo di fare.



*Abbiamo deciso di parlare  
forte e chiaro, perché  
è urgente agire adesso.*

*Nel digitale, solo l'unione  
di tutti farà la forza  
del Paese, oggi e in futuro.*

Pubblicato da: Promobit Srl - Milano  
Ideazione: Assinform e Confindustria Digitale  
Coordinamento: A. Busetto, M. Mamoli  
Progetto grafico e impaginazione: La carta stampata Sas - Milano  
Finito di stampare nel mese di luglio 2015 da Tep Arti Grafiche - Piacenza

Riproduzione vietata senza autorizzazione



Assinform  
[www.assinform.it](http://www.assinform.it)

Confindustria Digitale  
[www.confindustriadigitale.it](http://www.confindustriadigitale.it)



Presentato in



 Assinform

 CONFINDUSTRIA DIGITALE